MILANO

CORRIERE DELLA SERA

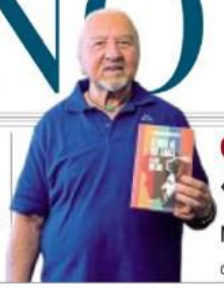
corriere.it
milano.corriere.it

Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02 62821
Fax 02 62827703 - mail: cormil@rcs.it

Rassegna

Al via oggi a Ponte di Legno «Una montagna di cultura» tra Storia, letteratura e musica

di **Enrico Parola** a pagina 14



Cultura & Tempo libero

«Finirà a fare il posteggiatore»

Montalbetti racconta l'amicizia con Battisti

di **Paolo Carnevale** a pagina 13

OGGI 27°
Poco nuvoloso
Vento: 6.48 Km/h
Umidità: 47%

GIO	VEN	SAB	DOM
18° / 29°	19° / 29°	19° / 26°	18° / 28°

Dati meteo a cura di ILMETEO.IT

Onomastici: Pietro, Leopoldo, Sergio

L'intervento

IN GIOCO C'È LA MILANESITÀ

di **Alessandro Aleotti**

Le vicende dell'urbanistica milanese evocano le vecchie e mai superate paure di una «crisi al buio» che possa generare incertezza e paralisi decisionale. In realtà, il quadro attuale è ben diverso dalla traumatica stagione di Tangentopoli che, nonostante sia passato più di un trentennio, resta una ferita non ancora del tutto rimarginata. Oggi la città si trova di fronte a una magistratura estranea a forme di protagonismo mediatico, a un sistema imprenditoriale e professionale abituato a standard internazionali, a decisori pubblici molto focalizzati sulla compliance e, infine, a un sistema partitico piuttosto lontano dagli snodi di potere. Milano non corre quindi rischi sistemici, ma questo non attenua l'evidente sensazione di disagio che ha catturato i milanesi. La criticità che la città sembra aver improvvisamente interiorizzato (e trasformato in una preoccupante sfiducia) è l'aver consegnato — da troppo tempo — il processo di modernizzazione al «pilota automatico» della finanza globale che, ovunque, agisce attraverso una indistinta ricetta destinata a target internazionali ad alta capacità di spesa che genera processi di gentrificazione nelle aree di minor pregio, il tutto governato da retoriche tranquillizzanti sul versante ambientale e da una forte carica estetizzante che sostituisce sia la riflessione funzionale che la razionalità del piano.

Tutto ciò è accaduto accantonando elementi costitutivi della città.

continua a pagina 3

Territorio Case a basso costo e verde. Ripresa in 5 punti, da ridefinire gli oneri di urbanizzazione

Urbanisti in pressing su Sala

Il presidente Engel (Inu): «Regole inadeguate, ora serve un nuovo Pgt»

di **Chiara Evangelista**

L'Istituto nazionale di urbanistica (Inu), sezione lombarda, scrive al sindaco Beppe Sala e alla sua giunta per chiedere di accelerare sul Pgt «per evitare che la città rimanga, per molti anni a venire, ancorata ad un sistema di regole che ha ormai dimostrato la propria inadeguatezza». L'appello non inizia dal risultato, lo stallo dell'urbanistica in città, ma dalla sua genesi, collocabile nel 2008. «L'obiettivo all'epoca era puntare a una strategia di densificazione: raggiungere quota un milione e 700 mila abitanti». Oggi le esigenze sono cambiate. E quindi anche il Pgt deve mutare pelle, secondo cinque punti indicati dagli urbanisti. Il primo è la necessità di mettere al centro il fabbisogno di alloggi a basso costo, strategia intrapresa già dal Comune con il Piano Casa. Al secondo posto c'è lo sviluppo in ottica metropolitana. Ancora, il bisogno di «governare la distribuzione e l'entità del carico urbanistico», ovvero evitare che in futuro capannoni si trasformino in torri. Devono inoltre essere ridefiniti gli oneri di urbanizzazione e monetizzazione al fine di ridistribuire alla collettività «i vantaggi che si traggono dalle quote edilizie». Infine, gli urbanisti richiedono più verde per fronteggiare il cambiamento climatico.

a pagina 3

LA SENATRICE DI NOI MODERATI

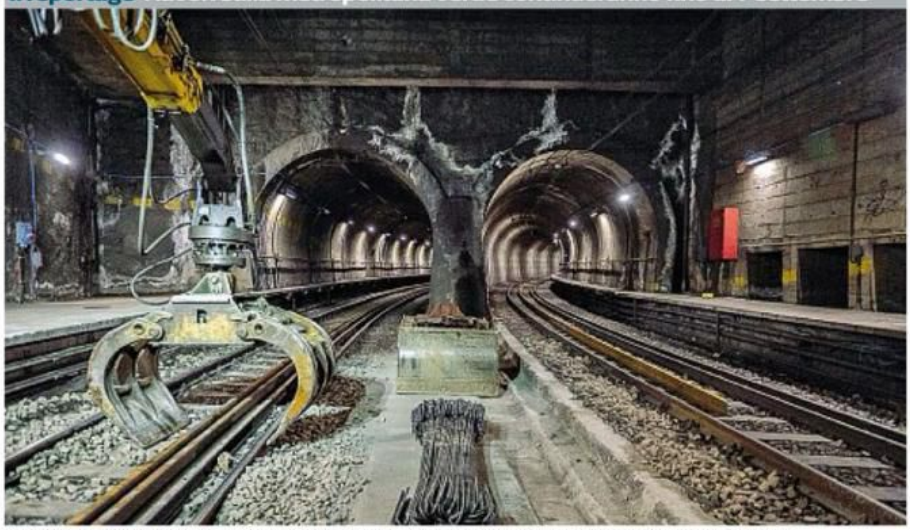
Gelmini: «Meglio votare in primavera»

di **Gianni Santucci**

«La crisi che Milano sta vivendo ha ricadute economiche, sociali e di immagine. Il modello Sala-Pd può assicurare un cambio di passo?», si chiede Mariastella Gelmini, senatrice di Noi moderati. La risposta: «Io non credo. Dunque, meglio andare a votare in primavera, per motivi puramente politici».

a pagina 3

Il reportage I lavori sulla metropolitana verde continueranno fino al 7 settembre



Tunnel Viaggio nelle gallerie tra le stazioni di Lanza e Moscova della M2 chiuse per la sostituzione dei binari (*Claudio Furlan*)

Nel ventre del cantiere di Lanza-Moscova

di **Matteo Castagnoli**

Fermata Lanza del metrò. Da dieci giorni è iniziato il cantiere per rinnovare i binari della «verde». «Il nuovo sistema si appoggia su un materassino che smorza le vibrazioni» spiega Leonardo Messineo, responsabile lavori dell'Atm. Dopo lo stop tra Lanza e Moscova, sarà la volta di Sant'Ambrogio e Sant'Agostino.

a pagina 2

Giovani L'incontro

Oggi a Roma Marzia Asnaghi, 20 anni

Marzia, la voce milanese al Giubileo

di **Elisabetta Andreis**

Marzia Asnaghi salirà sul palco di Roma per raccontare a migliaia di coetanei da tutto il mondo che cosa significhi oggi credere. Vent'anni, arbitro di pallavolo, volontaria in Camerun, è la voce di Milano al Giubileo dei Giovani. «Non basta andare a messa — dice —. La fede vive fuori, nei margini. In chi ti chiede attenzione quando non hai tempo, in chi ti affida qualcosa anche se non ti conosce. Credere è rischiare, lasciarsi coinvolgere».

a pagina 5

La Silicon Valley della Brianza mostra le crepe

di **Federico Berni**

Un tempo era l'Ibm. Anni 60, l'età dell'oro: il gigante Usa dell'informatica che apre a Vimercate, dando lavoro a 4 mila persone. La provincia di Monza diventa un polo tecnologico, poi ribattezzato con l'ottimismo degli anni 70 e 80 «Silicon Valley brianzola». E ancora aziende come Celestica, Bames, Micron, Telettra fino ai giorni nostri con la crisi di StMicroeletronics e 1.400 esuberi dietro l'angolo. Non si sogna più la California, anzi. Nel distretto dell'hi-tech brianzolo il declino sembra irreversibile.

a pagina 6

LA CRONACA PARTITE A «PORTE CHIUSE»

Il derby Tripoli-Misurata finisce in rissa

Scontri sugli spalti nel campionato libico giocato (segretamente) all'Arena civica

di **Andrea Galli**

Rissa (in campo) nella prima partita; rissa (questa volta sugli spalti) alla seconda gara. E sempre all'Arena. La fase finale del campionato libico, in corso nello storico impianto interno al parco Sempione, nonché negli stadi di Sesto San Giovanni e Meda, ha registrato, nella nuova tornata di sfide (si gioca in un girone unico fino al 10 agosto, in corsa 6 squadre) ancora l'intervento di poliziotti e carabinieri. Le tensioni, scoppiate alla metà del secondo tempo nel duello tra l'Al-Ittihad, formazione di Tripoli, e l'Asswehly di Misurata, sono state bloccate ma hanno avuto, come seguito, le indagini della Digos e del Nucleo informativo dell'Arma.

pagina 11

Primo piano | Dopo le inchieste

Gli urbanisti pressano Sala «Regole inadeguate ora serve un nuovo Pgt»

Il presidente Engel: case a basso costo e verde. Ripresa in 5 punti

Un nuovo Piano di governo del territorio, il prima possibile, e con regole chiare, che non lascino spazio a interpretazioni ampie. A impugnare carta e penna è l'Istituto nazionale di urbanistica, sezione lombarda, che ha scritto una lettera al sindaco Beppe Sala e alla sua giunta per chiedere di accelerare sul Pgt «per evitare che la città rimanga, per molti anni a venire, ancorata ad un sistema di regole che ha ormai dimostrato la propria inadeguatezza». E per rilanciare Milano, gli urbanisti stilano cinque punti che il futuro Pgt deve «assolutamente» contenere.

L'appello non inizia dal risultato, lo stallo dell'urbanistica in città, ma dalla sua genesi, collocabile nel 2008. «L'obiettivo all'epoca era puntare a una strategia di densificazione: raggiungere quota un milione e 700 mila abitanti — spiega Marco Engel, presidente dell'Inu Lombardia —. Pertanto il piano è stato confezionato in quell'ottica, con maglie larghe interpretative». Il risultato? «Una spinta crescente del mercato immobiliare, ma non adeguatamente governata da una strumentazione urbanistica», scrivono gli urbanisti nell'appello.

Pertanto ora per gli esperti serve un nuovo Pgt che sia al passo con le esigenze differenti della città: «Nel suo crescere Milano ha tralasciato una parte della società», puntualizza Engel. Per questo il futuro Pgt non potrà prescindere dal mettere al centro della sua strategia il fabbisogno di alloggi a basso costo, strategia intrapresa già dal Comune con il Piano Casa. Il secondo punto è lo sviluppo in ottica metropolitana: «Il Pgt di Milano — si legge nel documento — riguarda solo formalmente il territorio entro i confini comunali poiché i suoi effetti si ripercuotono su tutta la vasta regione metropolitana in termini di ridistribuzione della popolazione». Pertanto serve allargare l'orizzonte anche alle aree intorno.

Poi si arriva al tema caldo: «Governare la distribuzione e l'entità del carico urbanistico». In altre parole? Come evitare che in futuro capannoni si trasformino in torri? Regole certe: «Come, quando e dove», suggeriscono gli urbanisti. E spetta al Pgt stabilirlo, dopo essere stato approvato dal Consiglio comunale, a cui gli urbanisti riconoscono la responsabilità delle decisioni. In parallelo a questo punto, devono essere ridefiniti anche gli oneri di urbanizzazione e monetizzazione al fine di ridistribuire alla collettività «i vantaggi che si traggono dalle quote edilizie». Infine, ultimo punto, a gran voce gli urbanisti richiedono più verde per fronteggiare il cambiamento climatico.

Portare a termine il lavoro di revisione del Pgt spetterà al futuro assessore, con il rischio di non concludere l'impresa in 18 mesi in quanto la procedura di approvazione del Pgt è un processo lungo che si compone non solo dell'approvazione in Consiglio comunale ma anche di un passaggio finale in Regione. Allora la figura di un tecnico come assessore potrebbe aiutare? «Diciamo che, piuttosto, servirebbe un eroe», conclude Marco Engel.

Chiara Evangelista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrasto
La Milano dei grattacieli fondale d'eccezione per la Madonnina. Il dibattito sullo sviluppo della città continua dopo le inchieste della magistratura *(foto Cherchi)*

Online
Tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti in tempo reale anche sul sito Internet **milano.corriere.it**

L'intervista

di **Gianni Santucci**

«Milano in stallo economico e sociale Solo la politica può far superare la crisi»

Gelmini (Noi moderati): il modello Sala-Pd non è il modello Milano

Quando bisognerebbe votare?

«In primavera».

Cosa fa, abbandona il suo storico garantismo?

«Tutt'altro. La crisi che Milano sta vivendo ha ricadute economiche, sociali, di immagine. Il modello Sala-Pd può assicurare un cambio di passo? Io non credo. Dunque, meglio andare a votare: non per gli avvisi di garanzia, ma per motivi puramente politici».

Mariastella Gelmini, senatrice di Noi moderati-Centro popolare, due volte ministro, consigliere comunale a Palazzo Marino tra 2016 e 2021, che stagione sta vivendo il modello Milano? «Distinguiamo: una cosa è il modello Milano, un'altra il modello Sala-Pd».

Il sistema politico-economico non li tiene insieme?

«Milano resta una metropoli all'avanguardia, europea, innovativa, creativa. Non si può colpire una città per colpire un avversario politico. Le qualità di Milano sono integre, vanno salvaguardate. Il modello Sala-Pd invece è in crisi, e per questo rischia di tenere la città in stallo. Il rischio sono due anni di immobilismo».

Il sindaco per primo ha promesso una discontinuità.

«L'urbanistica è alla paralisi; 4.500 famiglie hanno acquistato una casa della quale non possono entrare in possesso. La scelta del nuovo assessore si farà a settembre, il tema stadio è rimandato a chissà quando. Difficile aver fiducia in un cambio di passo».

> La senatrice
> Politica accantonata in favore di tecnici come il sindaco Troppe volte si esautora il Consiglio, come nel caso dei grattacieli

Quali sono i motivi della crisi?

«Due, molto evidenti. Il sindaco nasceva come tecnico e ha conservato quell'impronta. La politica è stata accantonata a favore dei tecnici, con esiti pessimi. Secondo aspetto, in qualche modo collegato: il consiglio comunale è stato esautorato ed escluso dalle decisioni chiave, proprio a partire da quelle sull'urbanistica».

Le contestazioni giudiziarie sono molto tecniche.

«Pensare che possano crescere grattacieli con una super Scia senza passare dal consiglio comunale è politicamente sbagliato, e questo non c'entra nulla con le questioni giudiziarie».

La galoppata di Milano negli ultimi 15 anni è avvenuta in una lunga stagione a guida centro-sinistra, non è modello Milano anche questo?

«Con le giunte Albertini e Moratti la città è cresciuta; hanno lasciato un ottimo ricordo. Consideriamo invece i danni di immagine che la città sta subendo. Milano con Sala è diventata una città che espelle giovani e ceto medio».

Centrista
Mariastella Gelmini, classe 1973, senatrice. Già ministra tra 2008-11 (Istruzione) e 2021-22 (Affari regionali)

Da mesi si parla di candidature anche nel centrodestra. Non sembra però ci sia una linea definita.

«Come sempre, troveremo una sintesi all'altezza».

Che profilo dovrà avere il candidato?

«Si dovrà convergere su una candidatura politica. A prescindere dall'autorevolezza che potrebbe vantare un civico, non avrebbe in ogni caso la forza di portare la città fuori dalla crisi».

Perché?

«Da questa fase si uscirà con il coinvolgimento dell'intera filiera istituzionale, dal Comune, alla Regione, al governo. Serve una figura in grado di muoversi e dialogare in questo scenario. E che non si spaventi. Non credo sia facile per una personalità della società civile mettersi in gioco in questo momento. Servono le qualità della politica».

Si riferisce al leader di Noi moderati, Maurizio Lupi?

«Lupi ha la statura, l'esperienza amministrativa su Milano ed è molto apprezzato in città. Tanti altri nomi si potrebbero fare, ora il centrodestra si concentri su un progetto credibile di rilancio della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Se la posta in gioco oggi è la milanesità

SEGUE DALLA PRIMA

Il ragionare su scala metropolitana; il completare il disegno, interrotto negli anni novanta, di connessione della mobilità urbana con quella sovraurbana; il valorizzare le filiere dei migliori vissuti cittadini, dai teatri allo sport, dal sistema dei saperi a quello della cura. Insomma, la posta oggi in gioco è la milanesità. Questo non significa tornare a parlare il dialetto o riaprire i navigli, ma tenere viva quella prospettiva di futuro della città che si incardina nella capacità di restare un hub di talenti ed energie che a Milano arrivano per realizzarsi, arricchendo la comunità e inverando il bel detto per cui «milanesi si diventa». La natura di Milano non è quella di un punto di approdo per le élites globali (non siamo Londra o Parigi e non abbiamo la piacevolezza di Miami o Montecarlo), ma quella di una città di flussi dove si incontrano reti di saperi professionali, produttivi e vocazionali. L'idea per cui «business is business» e quindi l'overtourism di lusso o le case a 15mila euro al metro rappresentano comunque sviluppo economico è un pensiero troppo banale per essere all'altezza di Milano. Serve un discorso pubblico in grado di fornire ai sistemi di interessi una prospettiva da realizzare che sia chiara e coerente con la vocazione della città. È forse vero che si è affievolita la tradizionale responsabilità civica di una borghesia industriale e professionale ormai sfilacciata dalla delocalizzazione e dalla competizione globale, ma questo non significa che nel sottosuolo della città non continui a fermentare un genius loci che chiede solo di essere visto, capito e valorizzato.

La tentazione di sostituire la realtà dello spazio vissuto con uno spazio virtuale plasmato dalle seduzioni della finanza è una suggestione di cui la vera Milano non sa cosa farsene.

Alessandro Aleotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlano gli avvocati

I costruttori: città paralizzata

La «divergenza interpretativa» tra pm e Comune «da oltre due anni paralizza numerosi progetti, arrecando danni significativi a operatori e famiglie» attacca Andrea Puccio, legale di Lepontina 7-9 srl, prima azienda colpita dal sequestro a maggio 2024 con il «Giardino Segreto Isola».